IL CROCIATO
IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO DEL GIGLIO

NELL' ESTATE DELL' ANNO 1827.

DALLA TIPOGRAFIA BENEDINI E ROCCHI

ARGOMENTO

In una spedizione avvenuta nelle ultime Crociate sulle coste d' Egitto, sotto Damiata, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d' Orville giovane Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto dà sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d' estinto Egizio guerriero, e frà nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome di Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damiata. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Palmide figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il supposto Elmireno, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane,

col cuore il più ardente, obbliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide si abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell' Harem. Aladino s' era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno di Elmireno da gloriosa campagna, onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offrivano, e una loro ambasciata era già a Damiata rivolta.

L' azione comincia dall' arrivo degli Inviati di Rodi

PERSONAGGI

ALADINO Soldano di Damiata
Sig. Gioacchino Vestri
PALMIDE di lui figlia
Sig. Ciuseppina De Méric
OSMINO Visire
Sig. Tersiccio Soverini
ALMA Confidente di Palmide
Sig. Geltrude Tartufari
MIRVA piccolo Fanciullo
N. N.
ADRIANO DI MONFORT gran Maestro dell' ordine de' Cavalieri di Rodi
Sig. Claudio Bonoldi
FELICIA Nipote di Adriano in abito virile
Sig. Elisa Bonoldi
ARMANDO D' ORVILLE Cavaliere di Rodi, sotto nome di Elmireno
Sig. Emilia Bonini
Coro di Egizj, Emiri, Imani, Popolo, Schiave seguaci di Palmide, Cavalieri di Rodi Schiavi Europei di varie nazioni:
Statisti. Guardie del Soldano, Soldati Egiziani, Emiri; Schiavi, Cavalieri di Rodi iniziati, Araldi, Scudieri, Paggi, Soldati, e Marinari, Banda Egiziana, Banda dei Cavlieri.

Danzatori e Danzatrici

L' Azione è in Damiata

Le Pantomime, e Danze sono inventate e dirette dal Sig. *Raffaello Capuani*

Musica del Sig. Maestro Cav. *Giacomo Mayerberr*

Poesia del Sig. *Gaetano Rossi*

ORCHESTRA

Maestro al cembalo Sig. *Massimiliano Quilici* all' attuale serv. di Camera e Cappella di S. A. R.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
« Sig. Angelo Puccini

Primo Violino de' secondi
N. N.

Primo Corno da Caccia
« Sig. Lorenzo Buonfigli

Primo Fagotto
« Sig. Giuseppe Buonaccorsi

Primo Violoncello
« Sig. Paolo Martini

Primo Contrabasso
« Sig. Francesco Bandettini

Primo Oboè e Corno Inglese
« Sig. Antonio Benazzi

Primo Clarino
« Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Flauto
« Sig. Giuseppe Benazzi

Prima Viola
« Sig. Jacopo Landucci

Prima Tromba
Sig. Giuseppe Micheli

Prima Tromba Duttile
« Sig. Gaetano Casini

I Professori contrasegnati col « sono all' attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il DUCA di Lucca.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei Cancelli che chiudono il recinto all' intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei, destinati ai lavori. Parte del Palazzo, e dei Giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. Si odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprire le porte; escono gli schiavi che, ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, si abbracciano, ed a propri lavori si accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi, altri scalpellano capitelli, frontoni; alcuni alzano colonne, e travagliano alla costruzione di un Tempio: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. Il Custode minaccia il vecchio perchè manca al lavoro. Il giovinetto si offre di rimpiazzare il padre il quale cade in ginocchio, e benedice il figlio. In un rapido movimento di riposo, uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone tremante, d' essere scoper-

to. Un altro legge, e bacia una lettera che porta al suo cuore piangendo: altri gruppi, e lavori variati. Frattanto allontananansi per un istante i Custodi; gli schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano.

CORO

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

PARTE DEL CORO

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

ALTRI Fra i sospir d'un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...

VARII Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

A PARTE Sposa!... figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

TUTTI Cessi omai si acerba vita.
Cangi omai si orribil sorte:
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi Palmide con Alma, e Schiave: gli Europei respirano, gioiscono, e la onorano

Cor. Ma già di Palmide gli schiavi avvanzano:
La regal vergine, a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' Angelo della pietà.
(Alma, e gli Emiri dirtribuiscono i regali)
Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, Amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Soave immagine di quel momento
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo,
L' amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie del Palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito.

Osm. Il Soldano prostratevi
Coro Prostriamoci
Palm. (*incontrandolo*) Oh Padre!

ALAD. Il contento che io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fe', il valore:
Dalla tua mano d'alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.

PALM. Me felice!

OSM. (Oh furore! (*trombe lontane*)

TUTTI Ma quale
Dalle Torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal Forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

ALAD. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

CORO Pace! oh speme! e pur vero sarà!

ALAD. e PAL. Vincitore a questo petto
Stringerai l'eroe diletto:
Stringerò l'amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà.

TUTTI Concetti bellici all'aure eccheggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d'amor.

ALAD. Ah! sì tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...

E saran paghi, o figlia amata, i tuoi
Il puro affetto che tu serbi in petto
Per Elmireno...

PALM. (Oh Dio!)

ALAD. Non arrossire:
Io già il conobbi, e in cor ne giubilai
E già il nodo felice io destinai

PALM. Io d'Elmirenò!... Oh Cielo!...
(Qual terribile velo
Squarciasi agli occhi miei)

ALAD. Quel valoroso
Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.

OSM. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e Trono
Io perderò così!)

PALM. Ma... (come tremo.)
Padre...

ALAD. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento

PALM. Tutto ei saprà... sì già morir mi sento (*parte*)

ALAD. E meco esulta o fido Osmin. Felice
Sarò appien in tal dì. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Fin co' nemici; m' offrir pace, e pegno
Di loro lealtà d'onore in segno.
L'illustre lor gran Mastro, i primi
Di quell' ordine insieme
Ambasciatori alla mia reggia invia.

OSM. E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che gli guida a questo suolo?

ALAD. Lunge sospetto che li offenda: or vanne
D'inusitata regal pompa adorna
La nave de' Soldani incontri, accolga

In meritato splendido trionfo
Elmireno alla Regia:
Di Rodi invita i Cavalier, e intanto
Avventuroso giorno a loro onore.
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'Imene, e del piacer la festa.

(Tutti partono.)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano. Sotto un vago Padiglione su di un sofà giace Mirva dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra lui. Alma gli è appresso. In varj gruppi, e sotto voce cantano

Coro di Schiavi alternato da danze.

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose
Intorno allegiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (*Mirva si agita*)
Si scuote... si desta...
Già s'alza... t'arresta.
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto!...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)

Frena l'ardore ormai . . .
Non ti scostar da noi . . .
Qui ferma il piè. *(cercano trattenerlo con doni, e carezze danzandogli intorno.*
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà. *(partono tutti)*

SCENA V.

Armando sotto nome d' Elmireno in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione.

Eccomi giunto omai
Al solitario ameno asil, qui ascoso
Ho l'innocente amato figlio, a cui
Nomar non lice il genitore oh Dio!
Di duol di gioja palpita il cor mio.
Vincitore dal campo io qui ritorno.
Di novelli favori
Mi colmerà Aladin, da ognun creduto
Sarò felice appieno
E da pena mortal oppresso ho il seno
Oh come rapida
Fuggì la speme
Ah! sempre piangere
Il cor dovrà.

Per me risplendere
Raggio sereno
Di pace amabile
Mai si vedrà.
Ma il figlio ancor non vedo;
Pur ascoso ei qui resta
Quivi speravo almen stringerlo al core
E conforto trovar al mio dolore.
L'aspetto adorabile
D'un tenero oggetto:
Oh! quanto all'anima
Darà diletto
Oh cielo clemente
Deh fa che presto
Stringerlo
Io possa al sen.
O caro figlio
Ansioso il cor t'attende
Deh vola rapido
Nò non tardar
Di gioja i palpiti
Ridesta in sen. (*partono*)

SCENA VI.

ALMA

Palmide sventurata! A' suoi bei voti
Mostrava già sorridere il destino:
Parea di sue felicità vicino
Il sospirato istante; e il suo contento
Come un lampo sparisce! - Io per lei gemo,
Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo (*parte*)

SCENA VII.

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate, Superbi edifizj all'intorno all' approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato.

Osmino con Emiri, Banda, e Guardie d' Aladino, Coro alternato da danze.

Vedi il legno, che a cielo ridente,
Mollemente sul Nilo s' avanza...
Ei porta la pace
Spira un' aura laggiera soave...
E' l' aura di pace
L' onda mormora placida, e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace

Comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco e Cavalieri.

Eccheggi d' intorno
Di pace l' accento
Di gioja concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull' opposta terra
Un ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror - Le voci
Alzano or pace e umanità - Gli eroi
L' udir mai sempre
La pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il regno
Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende,
Già di Marte fra l' aspre vicende
Dividemmo le palme, e gli allor.
Queste destre amistate vi stende
Della pace all' invito si ceda
Agli orrori la calma succeda
E di Marte omai cessi il furor.
Coro Già di Marte fra le vicende
Dividemmo le Palme, e gli allor
Agli orrori la calma succeda
E di Marte or cessi il furor.
Adr. Palpitò dolente sposa
Del consorte al fier periglio
E fremè pel caro figlio
Mesta madre nel timor.
Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanto orror.
col Coro Bella pace renda omai
Spose, e figli al sen d' amor.
Adr. Rassicurata da suoi timori
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.

Vedrà rinascere
Quei dì felici
Che uniano i popoli
In nodi amici
Pace concordia
E fedeltà.

(*partono tutti*)

SCENA VIII.

Piaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il Vascello di Cavalieri è alla Rada. Da un lato l' esterno dell' Ospizio de' Cavalieri, e piccolo attiguo tempio, Palme, cipressi, e rovine d' antichi Monumenti.

Adriano, Felicia, e Osmino

Osm. Illustri Cavalieri, la sua Reggia
V' apre Aladin, e là v' attende; E questa
D' inusitato onore,
Di fiducia e lealtà prova sublime,
Ch' egli vi porge, il suo gran cor esprime.
Adr. E a pregarla sappiamo: A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta e lealtà.
Osm. (*s' inchina, e parlando* (Superbi!)
(*parte*)
Fel. mio....
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,

D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro Nipote

ARM. E sola tu vorrai?

FEL. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. Prega che a miei
Fervidi voti arrida il Cielo.

ADR. E riedi
Colle ceneri sue, tu a noi concedi (*Felicia parte*)
Sì caro dono o Ciel...

SCENA IX.

Armando ed il suddetto.

ARM. L' angustia mia
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier... Potessi...
Ardir si cerchi

ADR. Del Soldano à noi
S' avanza un Alto Emiro

ARM. A Voi salute
Illustri Cavalier.

ADR. Gran Dio! Qual voce!

ARM. Che veggo!

ADR. Egli!...

ARM. Mio Zio!...
Ciel! qual fulmine!

ADR. Armando
Dolce Nipote... oh Cielo!
Sciagurato che festi!
In quali spoglie!...

Arm. Apriti o terra

Adr. Un mio congiunto!... un Cavalier di Rodi!...
Che orror!... perfido parla... e come?

Arm. Il caso
E la necessità: Ferito esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti
Le indossai per salvarmi

Adr. E abbandonasti
Le auguste insegne dell' onor

Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada

Adr. Porgila

Arm. Ma...

Adr. Obbedisci

Arm. Eccola

Adr. In nome
Del nostro Ordine Augusto, io, gran Maestro
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo.

Arm. Ah! mi rendi
Rendi a me quell' acciaro

Adr. E che pretendi?
Va: Già varcasti, indegno
Della perfidia il segno:
Scordasti patria, e onor,
Tradisti la tua fè...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio l'errore,
Abbi pietà di me:

ADR. Vuoi meritar perdono?
ARM. Posso aspirarvi? Imponi
ADR. Le insegne ree deponi,
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...
ARM. Partir!... (oh Cielo!... e Palmide!)
ADR. Sposo a Felicia omai...
ARM. Io Sposo di Felicia!...
ADR. Tu fremi?... Dì... se mai!...
ARM. (*disperato*) Trema...
ADR. I tuoi giuri...
ARM. Svenami
Io tradii tutto
ADR. Perfido!
E per chi mai?...
ARM. Non sai!...
ADR. Taci.
ARM. Odi...
a 2. Qual novo orror!

ARM. Non sai quale incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m' accese
Mortale non è.
Di grazia e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...
La misera or muore...
E muore per me.

ADR. Nel duolo, nel pianto,
Tua madre gemeva:

Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi...
Tradivi l' onore,
I voti, la fè!...
Tua madre ora muore...
E muore per te!

ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...
ARM. (*deciso*) Vincerò
ADR. Virtude... Onore!
ARM. Seguirò.
ADR. (*cavando la spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre
Or lo giura.
ARM. (*con trasporto*) Ah: porgi: ch' io
Or la baci... Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo/mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D' ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono*.

SCENA X.

Deliziosa come nella Scena quarta

Felicia inoltrasi osservando.

Oh come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei, Cielo, natura
Arti, costumi, in queste
Spiaggie un dì sì funeste
A tanti Eroi. Quai rimembranze amare
Lagrimevoli! il mio
Diletto Armando qui perdetti anch' io.
Ah! non dovea più rivederlo!
(*resta triste, e pensosa.*)

SCENA XI.

Palmide, Alma con Mirva, e detta.

ALM. Vieni (*traversando la scena*)
Mirva gentil... Tu alla gran festa...
Oh Cielo!
Qui uno stranier!...
FEL. Oh vago (*fissando Mirva*)
Amabile fanciullo!... (*lo abbraccia, e lo bacia*)
Quale sembianza, quel sorriso:
Quel ciglio oh dolce illusion.
PAL. Alma... oh periglio!
ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto

PAL. E se Mirva
FEL. Un istante
Principessa quel figlio
ALM. E' sì vezzoso
FEL. Ei mi interessa
Non sai quanto! Ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate
PAL. E di chi mai?...
FEL. Del mio
Caro fratel.
PAL. D' Armando Orville!...
FEL. Gran Dio!
Lo conoscesti?
PAL. E quanto!
FEL. Lo piangeremo dunque insieme.
PAL. E se Armando venisse!...
FEL. Vuoi lusingarmi?
PAL. (*timida*) E se quel fanciullo!...
FEL. (*agitata*) (Cielo io già tremo!) Ebben
PAL. Giura il segreto
FEL. (*con ansietà*) Lo giuro: or... quel fanciul!...
PAL. Figlio è d' Armando
FEL. (*agitata*) E sua Madre?
PAL. (*bacia Mirva*) Lo bacia
FEL. (*con affanno*) Oh! sfortunata
Felicia
PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata
Già d' Arrmando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia... morte..
Ecco il nostro destin... (*con fierezza per partire*)
FEL. (*con isforzo*) Ferma infelice: -
Tu sei madre: sperar, viver ti lice

Pal. Sperar?

Fel. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi

Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?
Scordarlo? . . .

Fel. Oh Ciel! sì lo potrò, dal core
Si discacci un ingrato,
E non si pianga
Il mio tradito amore.

SCENA XII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da Giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Altro divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie.

Alad. Adriano! . . . Egli stesso sen viene
Ad offrir pace sulle egizie arene

Osm. Tal n' ebbi avviso or da un Araldo.

Alad. A lui,
Quale ad alto Califfo, onor si renda:
Quanto, Aladin lo pregia, e ammira, apprenda

Osm. Compirò i cenni tuoi:

Alad. Lieta succeda poi
La nuzial festa.

Osm. E pronta già, senti
(*suono di trombe sul palco*)

I giulivi concenti,
In regal pompa in fra i suoi Cavalieri
Adriano s' avanza,
ALAD. Ecco mia figlia
Compiuti i voti miei saranno appieno,
OSM. Geloso mio furor celati in seno.

SCENA XIII.

Gran Marcia. Emiri, Guardie. Palmide con Alma che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre Aladin va al trono con Palmide si schiera il corteggio, e cantasi

CORO DI IMANI.

Gran Profeta là dal Cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato guardie d' onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del gran Maestro, i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell' ordine. Adriano poi coll' abito di gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia. Si canta.

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi lor fede e onore;

Bella gloria n' arde in cuore,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, e offesa,
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi si onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

Ad un cenno d' Aladino, che s' alza al comparire di Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' ulivo ad Adriano, che, nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti di Adriano.

ALAD. Invitto, illustre Gran Maestro, o prodi
Cavalieri di Rodi.
Voi generosi
Pace ad offrir, ed amistà veniste
Io pace accetto
ADR. Nemico ancor noi t' ammirammo - Ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore, e lealtà.
ALAD. Da quest' istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono
ADR. Tutti.
ALAD. Sì tutti
FEL. (Ah! lo comprendo)
ADR. Questo
Fia gran giorno pe' Franchi
PAL. E a me funesto

ALAD. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide, mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovane guerrier, ch' è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L' Amico del mio core:
Ei sia mio successore: Venga Elmireno

SCENA XIV.

Elmireno in abito da Cavalier di Rodi, e detti.

ARM. Più Elmireno non v' è - Mio Zio
(*prostrandosi*)
ALAB. (*colpito*) Che miro!
PAL. Ed è pur ver oh Cielo! io spiro!...
ALAD. Oh tradimento. Elmireno!
ARM. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A tuoi sguardi mi celai;
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.
ALAD. Adriano.
ADR. A mé Nipote,
D' Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovo ancor.
ALAD. Oh! chi amasti

PAL. E ben l' ingrato
Sa di quanto amor l' amai,
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor . . .
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
ALAD. E sia ver? Tu traditore?
Tu! il mio amico! oh! ti difendi
Elmireno a me, ti rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi
Sposo a lei per man d' amor.
ARM. (*risoluto*) No: decisi:
PAL. E potrai
ARM. Il debbo
ALAD. Pensa
ARM. Giurai
ALAD. Tu non sai (*fremente*)
ARM. So il dover mio
ALAD. Sciegli ancora: o i miei furori
ARM. So morir . . .
ALAD. Perfido! . . . muori . . . (*cava il pugnale*)
FEL. (*Che osserva i movimenti d' Aladino si slancia, e mettendosi davanti d' Armando, e con fermezza.*
Ah t' arresta.
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui che a me sì caro
Dolce morte a me sarà.
ALAD. Egli? . . . Ebben che mora
PAL. (*trattenendolo*) . . . . Che fai

FEL.
ADR. } Oh Ciel! qual nuovo orror!...
ARM.

Tutti

Sogni ridenti
Di pace, e d' amore,
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v' è più pace
Non v' è più amor.

ALAD. Ite superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere (*indicando Arm.*)
Si serbi al mio furor.

FEL. E l' oserai?... (*con impeto*)

ADR. Son questi
Dunque i tuoi cenni estremi?...

ALAD. Sì, chi m' insulta tremi

ADR. Di noi tu trema:

ALAD. Audace

ADR. Dunque guerra
(*Spezza, e getta a piedi d' Alad. la corona d' Ulivo*)

ALAD.
OSM. } Guerra, vendetta, orror.

ADR. e CORO Guerra - terribil guerra,
Morte vendetta orror.

ALAD. Va: tuoni omai dal Tempio (*ad un Imano che ascende alla Moschea*)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile

Segno è di guerra ognor (*a due lmani*)
E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria (*I Cavalieri sventolano le loro bandiere*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi fede, e onor tradì.

ALAD. Trema...

ADR. Paventa...

PAL. Ed io (*triste ad Armando*)
Così ti perdo

FEL. O miseri
Così lasciarvi

ARM. (*staccandosi da esse*) Addio,

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo
Che diffunde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'Averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(*S'apre la Moschea che si vede illuminata. Movimento generale: I Cavalieri si riuniscono intorno ad Adriano. Osmino, gli Emiri, e Guardie attorno ad Aladino. Doppia Marcia*)

Adr. Arm. Alm. Osm. col Coro

All' armi ci/vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta ci/vi chiede
La patria, l' onor
Moriamo alla gloria
Trionfi il valor.

Palmide, e Felicia.

Deh! cedi a chi t' ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh barbara gloria!
Funesto valor!

(Da opposte parti sfilano, e si allontanano i due corpi con varie evoluzioni; frà le due bande, e l' alternar dei Cori, e con grandioso movimento.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Deliziosa come nell'Atto primo.

Osmino, e varj Emiri.

Osm. Udiste - Raccogliete
I nostri fidi: e cauti diffondete
La sedizion: Lontano il momento
Forse non è del fortunato evento. (*gli Emiri part.*)
Cadrà il tiranno: e Palmide! - L'ingrata,
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele!...

SCENA II.

Alma, e detto.

Alm. (*con premura*) Osmino!
Degli schiavi il destino?...
Osm. Cangiò - A lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d'Elmireno...
Alm. Ed egli? (*con ansietà.*)
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino.
Alm. Sventurato!
Ma Aladin potria calmarsi ancora.
Palmide?...

Osm. Invano ella pregò finora;
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì.
Alm. (*con pena, e inavvertenza*) Cielo, e suo figlio?
Osm. Suo figlio? Ecco deciso omai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti in vano
Suppor tuo figlio
Alm. (*confusa*) Ma . . .
Osm. Fida servisti
L'Amica tua (Nel core
D'Aladin accendiam nuovo furore (*parte*)

SCENA III.

Felicia si avvanza incerta ed agitata.

Fel. Ove incauta mi inoltro?
Chi mi addita il destin del caro bene?
Misero! fra catene,
Nell'orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà... piangerà forse, e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! Sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei
Ah! ch'io l'adoro ancor,
Scordar nol sò.
Ei vive in questo cor
Che ognor l'amò

E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà.
(*resta cupamente concentrata*)

SCENA IV.

Osmino, e varj Emiri, e detta.

Osm. e Coro In questa Reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va d' Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! d' Aladino al piè vorrei
Pel mio ... germano cercar pietà.
Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami? (*marcato*)
Fel. (*con fuoco*) Ah! tu non sai quanto che io l' ami.
Osm. Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. Spiegati omai: favella, imponi:
Osm. e Coro I tuoi compagni cauto disponi
I miei / tuoi disegni a secondar ...
Tu lo potresti forse salvar.
Fel. (*con espressioni*) Io lo potrei dunque salvar?
Come dolce a lusingarmi
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Purchè viva il caro bene
Per lui tutto si cimenti
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.

Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar.
(*Felicia parte col seguito*)

SCENA V.

Osmino solo.

Osm. Quanti al gran pianto s' offran mezzi, tutti,
Accorto, io vuò afferrar. Dei Cavalieri,
Contro Aladino di giust' ira accesi,
Giovarmi può l' aita:
La fortuna è propizia a un alma ardita. (*parte*.

SCENA VI.

Parte d' un Boschetto come nell' atto Primo.

Palmide con Schiave.

Pal. Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placid' aure . . . soggiorno
Della gioja, e d' amor. . . oh come intorno
Tutto parmi cangiato,
Ma Ciel!... s' ei mai perì! se il genitore
L' immolò al suo furor! s' io lo perdei? . . .
Per chi vivere omai?
Alm. Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA VII.

Aladino, Osmino, Emiri, e dette.

Osm. Lo vedi? (*accennando Mirva ad Alad.*
Non tel dissi?
Pal. Oh mio figlio! figlio mio! ...
Alad. Tuo figlio! Mora. (*avventandosi.*
Pal. Oh Dio! ...
Ferma... Padre!... non sai...
Alad. Parla un' accento omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue ...
Pal. E' sangue tuo. Crudele? sangue
E' di quell' Elmireno...
Alad. Perfido!
Pal. Eppur tu l' amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi; ed io
Già l' adorava. Amore
Prevenne i voti tuoi.
Or se vendetta vuoi.
Se vuoi punire un infelice affetto
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto.
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno,
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.
(*Pal. che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Aladino nell' azione la più commovente.*)
Deh lo mira ... è un innocente,
Pietà chiede: al sen lo accetti:

Ah! frenar cotanti affetti
Più possibile non è.
A' suoi preghi, a' pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.
(*Alad. cedendo, e con affezione.*)

ALAD. Come si può resistere?
Venite a questo seno:

PAL. Stringi il mio figlio... Oh giubbilo!
Ah dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò:
E dove? ov' è Elmireno?

ALAD. Tosto Adriano inviami: (*ad un Emiro.*
Attendi qui lo sposo:

PAL. Le tue catene a sciogliere
Io stesso volerò.

CORO Come repente il giubbilo
La pena tua cangiò.

PAL. Con qual gioja le catene
Del mio bene ... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci, io recherò.
Al mio petto ... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento
Di contento morirò.
(*parte con Alma, Mirva, e seguito.*

SCENA VIII.

Aladino poi Adriano con due Emiri.

ALAD. Di natura, e amistà teneri moti,

Oh, come dolce è l' ascoltarmi! Io torno
A sentirne i contenti. Ecco Adriano.
Ciel! seconda i miei voti

ADR. A che mi chiami?
A nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d' un despota l' impero...

ALAD. Tu rimarrai... lo spero:

ADR. A chi onor sente, e fede,
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestar prigionieri
Amici Cavalieri.

ALAD. Tutti liberi sono.

ADR. (*con sorpresa*) Mio Nipote?

ALAD. Elmireno
Eccolo ...

SCENA IX.

Armando, e detti.

ADR. (*con gioja*) Il mio Nipote!...

ARM. (*abbracciandolo*) E' nel tuo seno.

ADR. Ed è ver?... Di contento
Un raggio ancor ...

ALAD. Son io
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero core imita. Deh! perdona
Al tuo Nipote

ADR. A lui già perdonai

ALAD. Ma tu ... Allor non sapevi ...
ARM. (*turbandosi*) Oh Ciel!
ADR. Che mai? ...
ALAD. Or or soltanto il seppi anch'io ... lo vidi ...
M'intenerì; Tu stesso lo vedesti ...
Già a quella festa ...
ADR. E chi?
ARM. (*agitato*) Tremo
ALAD. Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi
ADR. (*Turbato*) E ben quel figlio!
ARM. (*con angustia*) (Io più non reggo) è mio ...
ADR. Tuo?
ARM. Sì: figlio di Palmide.
ADR. Gran Dio!
Tu! ...
ARM. Perdono, pietà
ADR. Taci. Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei (*parte*.

SCENA X.

Aladino, e *Armando* (*oppresso*)

ALAD. Sventurato! Confortati:
ARM. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così?
ALAD. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora ...

E un Amico. Riprendi
In questo sen coraggio.
ARM. (*come inspirato*). Ciel! Potrei!
ALAD. Qui patria avrai.
ARM. Se a nostra fè! qual raggio (*deciso*)
Ah!... sì...
ALAD. Che pensi?
ARM. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
ALAD. E come?
ARM. Lascia ch'io Palmide, o il figlio
A lui dinanzi guidi ancora.
ALAD. E speri?
ARM. A me noto è quel cor. Fidati
ALAD. Vanne
Fausta arrida la sorte a tuoi disegni, (*parte*.
ARM. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni (*par*.

SCENA XI.

Spiaggia remota come nell' Atto Primo.

Coro d' Emiri avanzandosi guardingo

CORO Nel silenzio, fra l' orror
Circondiamo il traditor.
I disegni di reo cor.
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d' amor
Qui in sicurtà...
Con Palmide verrà.

Si assalirà
S' arresterà .
Osmino allor
Esulterà .
Del suo rival
Trionferà .
(vanno ascendendosi fra le rovine .

SCENA XII.

Armando con Palmide, e Mirva.

PAL. Dove mi guidi tu?
ARM. Ti senti il core
D' alto sforzo capace.
Pronto a gran sagrifizio.
PAL. E forse tutto
Non ti sagrificai: parla che resta?
ARN. Far palese a mio Zio ai Cavalieri
Il nostro nodo, la tua novella fè.
PAL. E il padre mio?
ARM. Fuggirlo.
Io tutto già apprestai
PAL. Fuggirlo! e come?
E dove oh Dio fuggire al suo dolore
A miei rimorsi, al giusto suo furore.
A una maledizion . . .
ARM. In sen del nostro
Possente Nume; forza a lui domanda
E l' otterrai.
PAL. Ma, or temo
D' esserne indegna e tremo.
In questo core

Forza non ho ... Mio padre
ARM. Tu sei già sposa e madre; lascierai
E sposo, e figlio?
PAL. Che! lasciarvi ah! mai.
ARM. Ebben vieni in quel tempio,
De' nostri Cavalieri, se n' apre appunto
La veneranda soglia
Ei stesso ecco l' istante.

SCENA XIII.

Adriano con Felicia, e varj Cavalieri del Tempio.

PALM. Cielo!
ARM. Signor (*accostandosi*)
ADR. (*severo*) Ed osi?
FEL. Amica!
PAL. Arresta
FEL. Odili...
ARM. Deh Signor...
FEL. A lor pietoso
ADR. E tu implori per lor?
PAL. Calmati: e rendi
A lui l' amor, e con lui n' ama; apprendi
Ch' io son credente
ADR. Ciel! fia ver...
ARM. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto
E divenne mia sposa.
ADR. Io morirei
Dunque felice ancor?

Fel. Dunque una suora
In te ritroverò?
Arm. Compi or l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè. Giura a quel Dio,
Che t'ispirò d'abbandonare un empio
A lui nemico suolo, ove a credenti
Rimaner più non lice
Pal. Ma vi lasciò mio padre, ed infelice
Io lo lascio
Adr. Il tuo Dio prima = Decidi
Fel. Il tuo sposo il tuo figlio
Arm. Oh cor sublime!
Pal. Il mio Sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Resistere potrà?
Adr. Già s'apre il Cielo
Per udire i tuoi voti, e i giuri tuoi.
Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume
Adr. Ed io per voi l'imploro.
(*Armando, e Palmide si inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.*) a 4

O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura ed Amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...

Tu rendi felici,
Consacra o Signor.
T' adora, ed implora
Natura, ed Amor. (*s'avviano alla riva*

SCENA XIV.

Aladino, Osmino, Emiri, Guardie dal fondo.

ALAD. (*avanzandosi*) Che miro! ... Oh Ciel! ...
PAL. ED ARM. (*colpiti*) Oh! istante!
ALAD. (*con furore represso*) Palmide!... e tu!...
PAL. Oh periglio!...
ADR. Palmide unita al figlio,
Al Nume del suo sposo,
I voti loro offersero
E n' abbracciar la fe.
ALAD. E chi potè, spergiura!...
PAL. Il cielo, amor, natura...
ALAD. Tu fosti; o seduttore...
FEL. Deh! scusa in essa amor...
ALAD. Tutto tradì l' ingrato.
ARM. Premio d' un' alma nobile
E sacro vanto è onor
Così serbarlo a un figlio
Dovea il genitor.
PAL. Padre!...
ALAD. Ti scosta, involati
Indegna, a' sguardi miei
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

Adr. Tiranno!
Palm. e Fel. Calmati...
Arm. Paventa...
Adr. Tiranno...
Fel. e Pal. Deh! pensa.
Alad. Audace, indegno.
Chiuso a pietade ho il cor.

Palmide

Ah! quest' è l' ultimo
Crudele addio
Ti deggiò perdere,
Dolce amor mio.
Ma teco Palmide
Morir dovrà
Così la vita
Orror mi fa.

Armando

Frena le lagrime,
Mio dolce amore
Vivi a questo tenero
Regno d' amore.
Cedi a una barbara
Fatalità
E consolarti
Il Ciel saprà.

Adriano

Sfogati, o barbaro
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore.
Ma a te quest' anima
Mai cederà
Il tuo rigor
Sfidar saprà

Felicia

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento.
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

Osmino, e Coro.

Ah! no, Signor, non cedere!
Punisci, annienta i perfidi:
Sugli empi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Alad. e Osm.

Mirate esempio

Del mio/suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core
Paga quest'anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà,
(*Le guardie conducono i Cavalieri, Aladino con Palmide, ed Emiri*)

SCENA XV.
Osmino solo.

Aladin, troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
L'abbandona a trasporti: e incauto obblia
Ch' esser gli può fatal d' Europa il guardo
Dei Cavalier la morte.
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito:
Debbano a me la vita. Del tiranno
Che estinti li voleva,
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. (*parte*)

SCENA XVI.
Carcere.
Adriano indi i Cavalieri.

Tutto è finito . . . ancor per pochi istanti

E poi? E poi la morte... Ebben si mora.
Non m'è grave il morir, gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti prodi
Giovani illustri Eroi, belle speranze
Della patria ... e il mio dolce Nipote
Oh Dio! di pianto io sento
Umido il ciglio, intenerito il core,
Cede Natura al giusto suo dolore.
Ma, stridon già le ferree porte.
Ogni debole affetto
In petto taccia omai:
Compagni, Amici, in questi
Momenti estremi, a illustre morte fia
Esempio, e guida la stanza mia

(*entrano i Cavalieri.*

Cavalieri! ...

CORO Adriano, gran Maestro, Signor,

ADR. Il Cielo ancora
Pria di morir ci riunisce: al Cielo,
Alziam le menti, e il cor degni di noi
Intrepidi, devoti
Prepariamci a morir, gli estremi voti
Porgansi al nume, ed intoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto
Suona funerea l'ora di morte
Dell'uom la sorte si compie già.
Incomprensibile fra anguste tenebre
All'uom presentasi l'eternità.

CORO Speriamo in te Signor
De' figli tuoi pietà.

SCENA XVII.

Aladino, Emiri, Guardie, e detti.

Alad. Guidati sian quei perfidi
Osmino al lor supplizio
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor.
A paventar apprendan
Gli infidi i miei furor
Le vostre spade a noi
Cedete alteri omai.

Coro Le nostre Spade oh Ciel!

Adr. L'Acciar della fede = ai Prodi si chiede
E osate superbi
Superbi sperate?
Ah come lasciarlo
Ne freme il mio core
E come salvarlo
Se vano è il valore?
Ma un raggio celeste
M' ispira m' accende
Il Cielo difende,
Di Rodi l'onor.

Coro { Qual raggio celeste
Lo ispira lo accende
Il Cielo difende
Di Rodi l'onor.

Adr. Cavalieri all' ore estreme
Trionfiamo ancor insieme
Cavalieri, me imitate

Cav. Sì

Osm. Alad. Che fate!
Ecco: i nostri
Acciari, a voi
Osm. Alad. Udite son queste
Le trombe funeste
Che seguano l' ora
Del vostro morir.
Repressa vedremo
Quel fasto, l' ardir.
Adr. E in faccia alla morte
Un' anima forte
Del vostro furore
Trionfa così.
La gloria Celeste
Compagni n' attende
Allori immortali
Ci stende la fè
Trionfo più degno
Più grande non v' è.
Coro (La gloria celeste
(Compagni n' attende
(Allori immortali
(Ci stende la fè.

SCENA XVIII.

Giardino

Alma, e Osmino.

Alm. Osmiri qual mai destino
Attende Armando

OSM. Atroce
Più che non credi: pochi istanti ancora,
Ed egli estinto fia. (*parte*.

ALM. Oh fiero caso!
A Palmide si voli: e ad essa accanto
Verserò doloroso, inutil pianto. (*parte*.

SCENA XIX.

Gran Piazza di Damiata

Un Emiro, Guardie che conducono Armando.

ARM. O tu, divina fè de' Padri miei
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento.
Terribile è il momento.
Cari oggetti de' miei teneri affetti.
L'ultima volta adunque io v'abbracciai
Tutto perdei così!... Oh sposa mia.
Di te che sarà mai (*sopraggiungono Armando Felicia, e i Cavalieri fra le Guardie. Osmino Emiro che li conducono.*

FEL. Armando.

ARM. E tu per me...

ADR. Morte s'avanza...
Abbracciatemi, ardir, fede, costanza.

CORO DI

Saraceni	*Cavalieri*
Udite or alto arcano...	Con noi qual' alto arcano?
Fian salvi i nostri dì.	Fian salvi i nostri dì?

Arride già il destino...
Cadrà chi ne avvilì,
Vendetta avremo ancor.
Cadrà Aladino
Tenete or questi brandi,
Celateli per or,
Non manchi l'alta impresa
Mai di lui schiavi ancor...
Ei punirà l'offesa.
Di noi qual scempio allor!
Ah pria che tale orror
L'indegno pera
Or dividiamoci -
Valore furore -
Ardir silenzio -

E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvilì?
Vendetta avremo ancor?
Cadrà Aladino?
Voi ci porgete i brandi
Li celerem per or,
Non mancherà l'impresa
Mai di lui schiavi ancor...
Ei punirà l'offesa.
Dei rei qual scempio allor.
Ah pria che tale orror
L'indegno pera.
L'istante attendasi
Morte... Terrore...
E fedeltà...

OSM. Primiero sul Tiranno
Io piomberò.
ARM. Quest'armi puniranno
I traditor.
OSM. Egli viene.

SCENA ULTIMA

Aladino, *Palmide*, *Emiri*, *e i precedenti.*

ALAD. Cavalieri, un'istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza io vorrò. Sciegliete...
ADR. E CAV. Morte, o Gloria.
ALAD. Superbi! Ingrati! E il vostro
Fiero destin compiasi ormai. Tremate.

De' giústi miei furori.
Mojano Osmin -

OSM. Tu cadi intanto, e muori

(*Osmino alla testa degli Emiri s'avventa contro Aladino. Armando cava la spada, e si pone al di lui fianco.*)

ARM. Ah che fate alme indegne? Un Re tradito
Amici si difenda,
E il suo dover da me ciascuno apprenda.

(*I Cavalieri snudano le spade, e diretti d'Armando si avventano contro Osmino, e gli Emiri. Li vincono, ed atterrano*)

ALAD. Come? e potesti... Oh esempio
Della virtù più rara!

ADR. Come ci vendichiam da Armando impara.

(*Armando dissipati gli Emiri congiurati depone la spada a piedi d' Aladino.*)

ARM. A tuoi piè questo brando
Che ti salvò, Signor, la vita, e il trono
Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

PALM. Ravvisa quell'alma	ARM. Disarmi il tuo sdegno
Racchiudon gli Eroi,	Sì barbara pena
E nega se puoi	O nuova catena.
Clemenza, e pietà	Prepara al mio piè
Superbo d'amarla	Che viva, s'io moro
Chi mai non sarà?	Possibil non è.
(*quasi piangente*)	(*accenna Palmide*)

a 2

Il tenero affetto	Nell' alma ristretto
Tu stesso destasti	Tu stesso bramasti

Strapparlo, domarlo Non posso non sò.

CORO

(Se in petto non serba Un core di smalto
A simile assalto Resister non può.)

ALAD. Venite al mio seno Miei figli diletti
Il legno si affretti Le vele sciogliete.
(*ad Adriano, e Cavalieri.*)
Tranquilli vivete Vi assista l'amor.
(*a Palmide, ed Armando*)
Ma un padre vi resti impresso nel cor.

TUTTI

Momenti son questi Soavi felici
Degli astri nemici Cessato è il rigor.

PALM. Dunque... ARM. Si parta

ALAD. Miei figli addio
Alle mie braccia Venite ancora.
(*li abbraccia.*)

a 2

PAL. ARM. Da quest'istante - Fino a quell'ora,
Che la mia vita - Dovrà troncar.
Delle nostre anime - Un alma sola
Costante vincolo - Saprò formar.
(*Aladino commosso gli abbraccia di nuovo*)

PAL. ARM.

A te vicina... A canto a te...

a 2

Chi più felice,
Sarà di me!

No non può intendersi	Chi mai può esprimere
Quello che io sento	Il mio contento

Augusta l' anima
A tanto giubilo
Atta a comprenderlo
Or più non è.

CORO

Vi sian propizie - Le amiche stelle
Alme sì belle - Protegga amore
E guidi onore - Il nostro piè.

Fine del Melodramma.